

Palermo, 3 marzo 2020

Alle Venerabili Confraternite
dell'Arcidiocesi di Palermo

e.p.c. Ai Rev.mi Parroci dell'Arcidiocesi di Palermo
in cui risiedono Confraternite

LORO SEDI

Carissimi Superiori, carissimi Confratelli e Consorelle,

abbiamo da poco iniziato il tempo liturgico della Quaresima con il suggestivo rito dell'imposizione delle ceneri, attraverso il quale, ogni anno, ci assumiamo l'impegno della conversione del nostro cuore a Dio e alla Sua Grazia. In genere, nell'opinione comune, questo tempo rischia di essere connotato dalla tristezza, dal grigiore della vita. Invece esso è dono prezioso di Dio, è tempo forte e denso di significati nella vita della Chiesa. È un vero itinerario verso la Pasqua del Signore da intraprendere con fiducia e gioia.

Quaranta giorni ci separano dalla Pasqua. Un tempo "forte" per intensificare l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e la penitenza, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina, per una pratica più generosa della mortificazione e della carità concreta verso il prossimo bisognoso. Un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere nella nostra vita personale e comunitaria il Mistero Pasquale.

Sono convinto che questo tempo speciale lo progetteremo così, per dare senso e contenuto alle tante espressioni della pietà popolare che troverà nei riti della Settimana Santa il suo momento culminante.

Non si può arrivare al Triduo Santo solo preoccupati di rimuovere la polvere dai fercoli processionali e da tutto ciò che serve per l'allestimento degli apparati esterni, senza che si avverta l'urgente bisogno di togliere la "polvere" dall'anima, così spesso caliginosa e lasciata a languire. La Quaresima non ci prepara alla processione del Venerdì Santo, ma alla Pasqua di Cristo e nostra (Pasqua vuol dire passaggio!), e mai la potremo celebrare con verità se non arrivandoci preparati spiritualmente.

Mi auguro perciò che l'impegno più grande sia profuso per il rinnovamento della vita spirituale. Solo dopo acquisteranno valore le manifestazioni della fede popolare, che tutti apprezziamo per il suo carattere pedagogico e per la sua potente «forza evangelizzatrice» (Papa Francesco). Non si trascuri in alcun modo la priorità della Liturgia su ogni altro esercizio di pietà o devozione.

Vi ricordo a tal proposito ciò che ho detto ai Seggi Direttivi delle Confraternite del Venerdì Santo della Città, nell'incontro tenuto lo scorso 28 Gennaio, in merito allo svolgimento delle tradizionali manifestazioni del Giovedì e del Venerdì Santo. Nulla si sovrapponga alle celebrazioni liturgiche e nulla le contraddica, tutto si svolga in armonia con esse e secondo le disposizioni date dalla Chiesa universale e dal nostro Arcivescovo che, nelle "Disposizioni sul Triduo Pasquale" emanate lo scorso anno, scriveva:

*«Occorre dare risalto all'unitarietà del Triduo Pasquale, celebrato nella comunità parrocchiale, come centro dell'esperienza della fede e della visibilità della comunione ecclesiale» [...]. Al fine di evitare nello stesso territorio parrocchiale la moltiplicazione delle celebrazioni del Triduo Sacro per singoli Gruppi, Movimenti, Associazioni, Cammini, **Confraternite**, Istituti Religiosi, ho ritenuto opportuno stabilire quanto segue:*

La celebrazione del Triduo Pasquale avvenga di norma nelle chiese parrocchiali. In quelle non parrocchiali – ad eccezione delle chiese conventuali o monastiche, degli ospedali e delle carceri – essa sia limitata ai soli casi di vera necessità pastorale, da sottoporre comunque al giudizio del Vescovo o del Vicario generale per la relativa autorizzazione.

Il Sacro Triduo va celebrato con decoro e nella sua interezza – dall'Eucaristia vespertina della Cena del Signore alla Domenica di Risurrezione – per garantire la visione unitaria del mistero della passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Pertanto, qualora ciò non fosse possibile, si eviti di celebrare solo una sua parte. Non è altresì ammissibile la doppia celebrazione del Triduo Pasquale, o di parte di esso, all'interno della stessa comunità parrocchiale.

Alla luce delle succitate "Disposizioni" – valide anche per quest'anno! - mi premuro di rendere noto insieme al Presidente del Centro Diocesano che con me sottoscrive la presente circolare, che l'Arcivescovo dà facoltà alle chiese sedi di Confraternite, dove nel passato era tradizione allestire gli altari del Giovedì Santo, di poterle aprire a partire dalle ore 20,30 (e comunque non prima che sia terminata la celebrazione della Messa in *Coena Domini* nella parrocchia di appartenenza territoriale), come luogo di "Sosta di Preghiera", ove, pur non essendo presente il SS. Sacramento, ai fedeli che vi si recheranno sarà offerta la possibilità di un momento di raccoglimento orante anche attraverso un sussidio che il Centro Diocesano, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico, si premurerà di fornire alle Confraternite.

Le chiese, in questo caso, dovranno essere addobbate con sobrietà, mettendo in evidenza simboli che richiamino il Mistero Eucaristico come dono e servizio d'amore di Gesù Maestro e Signore (scene dell'ultima cena, pane, vino, catino con l'acqua, brocca, asciugatoio, e/o pannelli con scene di servizi concreti verso i poveri, ecc...).

Le immagini del Cristo morto e dell'Addolorata siano lasciate nelle loro sedi abituali e si eviti anche lontanamente l'idea di una "camera ardente" o di un "sepolcro". Tutto dovrà assumere l'aspetto di un "itinerario tematico eucaristico" che predisporrà i visitatori ad adorare il Signore presente nell'Eucaristia conservata all'altare della reposizione delle chiese parrocchiali e conventuali. Il Giovedì Santo sera i cristiani contemplanò il dono dell'Eucaristia fattoci dal Signore nell'ultima cena.

Come già ricordato nella Lettera Circolare del 2019, la "Via Crucis" e la "**Processione del Cristo morto e dell'Addolorata**" si svolgano dopo la solenne Azione liturgica pomeridiana del Venerdì Santo e si facciano in un clima di **austerità, di silenzio e di preghiera**. Si stabiliscano percorsi processionali che non prolunghino oltre il dovuto le processioni, evitando così il tristissimo fenomeno di fercoli (da allestire sempre sobriamente!) accompagnati unicamente dalla Confraternita, dalla banda musicale e da un numero sparuto di fedeli. Nella processione sono vietati tutti quegli elementi dal sapore folkloristico che disturbano e distraggono l'attenzione dei fedeli (improvvisate e teatrali rappresentazioni della passione, utilizzo di scene e costumi non confacenti, piccoli fercoli che replicano in scala ridotta quelli grandi, ecc...). Si evitino due bande musicali e se ne preveda una sola dietro la statua dell'Addolorata, tenuto conto che tra il Cristo morto e l'Addolorata non è bene che ci sia uno spazio vuoto inopportuno occupato dalla seconda banda.

Si programmi infine il rientro della processione entro e non oltre le **ore 24,00**, momento nel quale si entra nel giorno del grande silenzio, quando la Chiesa sosta presso il suo Signore depresso nel sepolcro e disceso agli inferi, attendendo nella preghiera e nel digiuno la sua Risurrezione.

Per opportunità pastorale e per la sua valenza spirituale, al mattino del Sabato Santo si raccomanda di non trascurare «la memoria dei dolori della beata Vergine Maria». Tra gli esercizi di pietà è da incoraggiare la celebrazione dell'*Ora della Madre*. La Vergine Maria rappresenta dalla devozione popolare presso il sepolcro del Figlio, è icona della Vergine Chiesa che veglia presso la tomba del suo Sposo, in attesa di celebrarne la Risurrezione.

Una indicazione è riservata, per ultimo, a quelle realtà confraternali che nei giorni antecedenti la Settimana Santa trasferiscono processionalmente da una chiesa all'altra il simulacro dell'Addolorata, per allestirlo poi sul fercolo processionale. È auspicabile che tale trasferimento avvenga nella forma del pellegrinaggio, in devoto raccoglimento e preghiera. Qualora si decidesse di accompagnarlo con la banda musicale si fa divieto di suonare marce funebri e di utilizzare la tradizionale "Troccola", da riservare esclusivamente al giorno del Venerdì Santo (e del Sabato Santo). Sono invece permessi inni mariani e marce sinfoniche. Si precisa, altresì, che anche dove è consuetudine far suonare la banda insieme ai tamburi vale lo stesso obbligo per il pomeriggio del Giovedì Santo. Prassi contrarie saranno sanzionate disciplinarmente.

Nella speranza che le presenti disposizioni aiutino tutti a valorizzare al meglio le nostre tradizioni, purificandole dalle incrostazioni del tempo e rinnovandole nel solco di quella conversione pastorale che il nostro Arcivescovo desidera per tutta l'amata Chiesa palermitana, vi giunga l'augurio sincero di una santa Quaresima.

Mons. Giovanni Cassata
Delegato Arcivescovile e Direttore Ufficio Feste

Mons. Giovanni Cassata



Dott. Biagio Maurizio Puleo
Presidente

Biagio Puleo